

Le prove di competenza SIAEC

Così come per la nostra assenza alle fiere del settore, che ho cercato di analizzare in un articolo del precedente numero, vorrei ora affrontare il tema dell'assenza dei nostri soci dalle competizioni in quanto ci è stato chiesto molte volte il motivo del nostro rifiuto. La nostra associazione non ha mai ostacolato la partecipazione alle competizioni, i soci sono assolutamente liberi di intervenire, ma tale assenza ha probabilmente molteplici motivi: chi ci segue non ha nel proprio DNA l'esigenza di "vincere" o forse la cultura che ci contraddistingue sviluppa una timidezza che pone dei freni ad una partecipazione che non sia espressione di grandi capacità o, ancora, il metro di giudizio e i metodi con cui si svolgono le gare non sono condivisi per l'eccessiva attenzione al cavallo e la scarsa valutazione delle reali capacità del cavaliere.

Le perplessità da parte dell'associazione in generale sono contrassegnate dal fatto che lo spirito competitivo, così come lo si vive ora, stimola i cavalieri a pensare più alla vittoria che al rapporto con il cavallo e, di conseguenza, ad esigere spesso dai cavalli delle prestazioni che non sono all'altezza delle loro condizioni o, peggio, a mettere in atto trucchi e comportamenti "impropri" pur di vincere la coppa. In ogni caso, sollecitati da varie pungolature abbiamo cercato di riflettere se fosse possibile costruire qualche cosa al di fuori degli schemi precostituiti che potesse rispondere meglio allo spirito che ci contraddistingue, senza cadere nella spirale dell'agonismo, ed alla fine, dopo lunga gestazione, abbiamo dato alla luce le **Prove di Competenza**, che proponiamo in fase sperimentale.

Giancarlo Mazzoleni

Le PdC sono delle sequenze di figure e movimenti a cavallo, corrispondenti a quelli proposti nei corsi TEI, da eseguire in un rettangolo 20x40 che hanno i seguenti scopi:

- dare continuità delle attività formative avviate durante i corsi TEI,
- dare uno sbocco alla pratica formativa quotidiana dei centri,
- costituire un momento di verifica del lavoro svolto dai tecnici, dai cavalieri e dai cavalli,
- far conoscere ad un pubblico più vasto i risultati dell'attività formativa da noi praticata

Le prove non sono riservate esclusivamente a chi ha fatto i corsi con il nostro Metodo, ma sono aperte a tutti i cavalieri che volessero confrontarsi ed avere un giudizio sul proprio operato equestre.

Le prove non hanno alcun carattere competitivo e di conseguenza non verranno stilate classifiche né assegnati premi di sorta. La valutazione esprime piuttosto un giudizio articolato sulle capacità equestri del cavaliere che sia costruttivo e di stimolo per il suo miglioramento.

La valutazione delle prove viene effettuata da un osservatore, nominato direttamente dalla SIAEC, che ne garantisce la conformità e la validità, come pure ne assicura il corretto svolgimento relativamente ai principi etici di comportamento e di rispetto dei cavalli e dei cavalieri.

Le andature, le figure e i movimenti presenti nelle prove corrispondono a quelli già noti ufficialmente e che vengono presentati sia nell'aspetto teorico, sia in quello pratico nell'intero corso M.E.I. - Sono combinati in 3 livelli secondo criteri di crescente difficoltà. In tal modo possono essere affrontate da cavalieri con diversa esperienza e capacità e quindi permettere ad ognuno di poter verificare il proprio grado di avanzamento. Questa fase sperimentale ci permetterà di valutare come eventualmente differenziare ulteriormente tali prove, sempre attenendoci ai medesimi principi.

La valutazione viene accompagnata da una discussione collettiva in cui l'osservatore, i tecnici e i partecipanti analizzano i giudizi per chiarirne i motivi e approfondire le tematiche coinvolte tenendo conto che l'obiettivo è quello di giudicare le capacità del cavaliere piuttosto che quelle del cavallo. Questa scelta è conseguente ai contenuti e alla finalità specifica della nostra associazione che fa della preparazione del cavaliere l'elemento essenziale per una corretta equitazione. Il contrario farebbe passare in primo piano gli aspetti 'allevatoriali' e 'genetici', darebbe importanza solo all'atto finale realizzato dal cavallo. Vorremmo valorizzare la propensione del cavaliere a sentire e gestire il proprio corpo insieme alla capacità di ascoltare il cavallo, in modo da mettersi in comunicazione con lui. Questi sono gli elementi sulla base dei quali in seguito il cavaliere potrà affrontare l'esecuzione dei movimenti più complessi avendo profonda cognizione di cosa e come fare e di cosa aspettarsi dal cavallo.

Naturalmente le qualità e il pregresso addestramento del cavallo possono incidere sul risultato della prova sia in positivo sia in negativo. Il giudizio perciò, relativamente al cavallo, deve tenere conto quanto più possibile delle sole capacità adeguate al livello delle prove che rappresentano l'effetto delle azioni corrette del cavaliere senza farsi condizionare dall'estetica e da movimenti di grande qualità come pure da difetti fisici o ridotte capacità di movimento. E per dirla tutta ricordiamo un passaggio de 'La palestra del cavallo' di Steinbrecht: "C'è meno merito a fare di un giovane animale ben costruito un eccellente cavallo di servizio o di scuola, che a rendere utilizzabile, anche con riserva, un cavallo debole o malamente strutturato".

L'osservatore-giudice, nel valutare la prova del cavaliere, deve intendere il cavallo come il suo principale collaboratore e rientra tra i suoi compiti il far capire quali sono le indicazioni che il cavallo gli ha fornito anche al fine di educare i partecipanti all'osservazione. Questo compito viene assolto nel corso della discussione che si svolge collettivamente, con il contributo di tutti, in cui l'osservatore mette a disposizione le proprie conoscenze ed esperienze per riesaminare e approfondire le esecuzioni delle prove, in modo da conseguire gli scopi indicati all'inizio.

Riteniamo che operando in questo modo, otterremo anche un maggior coinvolgimento di tutti i cavalieri in quanto ognuno può vivere la prova con serenità, essendo comunque gratificato per aver fatto del proprio meglio, senza dover sottostare ad una classifica comunque soggettiva e potenzialmente intimidatoria o umiliante.

Tutto ciò permette agli spettatori di assistere a delle performance rispettose e qualitative da osservare e giudicare con partecipazione e senza animosità in modo da aumentare le conoscenze e le capacità di giudizio equestre.

Riassumendo

Lo spirito che anima le prove è quello del rispetto e del desiderio di apprendere e di comunicare conoscenza.

Il rispetto per i nostri compagni cavalli, come lo si insegna nei corsi, per quanto riguarda l'addestramento e il loro benessere, e come lo si vive tutti i giorni nei nostri centri.

Il rispetto per le persone con cui condividiamo le nostre esperienze equestri e con le quali ci confrontiamo nella prova.

Il desiderio di apprendere che ci permette di vivere la prova come un'eccezionale occasione di crescita per l'attenzione e la concentrazione stimulate dal giudizio, ma evitando i blocchi e le regressioni fisiche e mentali causate dall'agonismo competitivo che difficilmente riesce a non essere eccessivo e irrispettoso.

Diciamo che le prove, come le intendiamo in SIAEC, hanno piuttosto un carattere educativo e ricreativo, sia dal punto di vista equestre sia umano; sono strutturate per essere dei momenti di condivisione e approfondimento delle problematiche addestrative e quindi di socializzazione costruttiva tra i partecipanti perché, come abbiamo già detto, la partecipazione deve essere attiva e collettiva in ogni momento.

Riteniamo di lasciare le competizioni ad altri ambiti, dove, chi ha fatto le nostre esperienze potrà accedere, se lo desidera, portandosi dietro un bagaglio di conoscenze che gli permetteranno di vivere anche l'agonismo con competenza ed efficienza in sicurezza e serenità e con rispetto del cavallo.

Aspetti tecnici qualificanti: elementi generali e di dettaglio sugli specifici movimenti

Ogni prova è definita con due modalità:

una tabella in cui vengono riportate le descrizioni dei movimenti richiesti che con spazio finale per un giudizio sintetico.

un grafico in cui i movimenti sono rappresentati per mezzo di tracciati e simboli

Le due modalità rappresentative si integrano e cooperano per rendere più chiaro possibile ai partecipanti le azioni e i movimenti che cavallo e cavaliere devono eseguire.

Il livello di difficoltà è stabilito sul modello della progressione dei moduli del corso MEI e quindi è stata prevista la presenza delle tre andature in modo progressivo: passo al primo livello, passo e trotto al secondo e tutte e tre le andature al terzo livello. Inoltre la progressione è data anche dalla presenza di figure e movimenti di difficoltà e complessità sempre maggiore che richiedono quindi una abilità crescente del cavaliere.

Sistema di valutazione

La valutazione viene effettuata per ognuno dei movimenti contrassegnato con un numero e si articola su 5 criteri:

1. posizione corretta del cavaliere
2. assetto corretto del cavaliere
3. ritmo regolare fatto mantenere al cavallo
4. impulso adeguato trasmesso dal cavaliere al cavallo
5. equilibrio fatto mantenere al cavallo

e si esprime semplicemente con un SI o un NO che indicano se il singolo criterio è soddisfatto o meno.

Infine l'osservatore aggiungerà obbligatoriamente delle osservazioni sintetiche in forma discorsiva che mirano ad indicare i punti di miglioramento per ogni cavaliere e gli apprezzamenti.

Dati il fine e lo spirito delle prove non è stato ritenuto utile legare il giudizio ad un punteggio perché la valutazione è già abbastanza articolata e ciò che conta è la visione di insieme fornita dal complesso di SI e NO e dalla discussione che potrà entrare in ulteriori dettagli.

I criteri di valutazione pongono volutamente l'attenzione al ruolo del cavaliere per far intendere chiaramente dove risiede la causa del giudizio. Questa accortezza permette anche di capire bene che così il cavallo non ha solo il ruolo di 'esecutore' ma anche di 'giudice'.

Giuseppe Gonnella